



Pio La Torre



Rosario Di Salvo

— Oggi una serie di manifestazioni a 19 anni dal delitto. Sette boss condannati, ma sul movente non tutto è chiarito

La Torre, il giorno del ricordo «Aspettiamo la verità»

La vedova ha sempre chiesto ai giudici di andare oltre Cosa nostra, di cercare la «verità politica» dell'agguato tra le pieghe dei più grandi misteri italiani. Diciannove anni dopo la morte del segretario del Pci siciliano Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo, massacrati dal piombo mafioso in piazza Turba il 30 aprile dell'82, la voglia di giustizia su questa pagina tra le più buie della storia siciliana non si è ancora placata. Lei, Giuseppina Zacco La Torre, ha sempre lottato affinché si tenesse conto degli scritti del marito, messi insieme in un fascicolo consegnato ai magistrati, in cui si diceva che «delitti eccellenti di mafia erano il tassello di un unico mosaico in cui trovano posto la P2, il Banco Ambrosiano, le logge massoniche deviate, il crack della Banca Vaticana e la vicenda Sindona».

Sino ad oggi per il delitto sono stati condannati, con sentenza passata in giudicato, set-

te boss della Cupola (tra i quali Provenzano, Riina e Calò), mentre solo alcune settimane fa è arrivata una condanna a otto anni con il rito abbreviato per Salvatore Cucuzza, l'ex capo del mandamento di Porta Nuova passato tra le fila dei collaboratori di giustizia che si è autoaccusato dell'agguato. A sostenere l'accusa in quest'ultimo procedimento il pm Maurizio De Lucia, per il quale non sono arrivati nuovi elementi per poter riaprire l'inchiesta sull'agguato del 30 aprile. «Se ci fossero nuovi spunti saremmo pronti a coglierli immediatamente», afferma il magistrato.

Le sentenze sin qui pronunciate non hanno fatto ancora piena luce sul movente. Di certo Pio La Torre, ideatore della legge sulla confisca dei patri-

moni mafiosi che porta il suo nome e quello di Rognoni, pagò con la vita il suo impegno contro Cosa nostra. Di lui, convinto sostenitore della battaglie pacifiste contro i missili a Comiso, resta a diciannove anni di distanza un'eredità morale importante.

*Fiori sul luogo dell'agguato,
di cui fu vittima anche
l'autista Rosario Di Salvo
Lapide al Palazzo delle Aquile,
un incontro sui beni confiscati*

E oggi, come ogni anno, in ricordo dell'agguato saranno organizzate manifestazioni. Alle 8,30 i Comunisti italiani, con in testa il segretario provinciale Peppino Vitale, deporranno una corona di fiori davanti alla lapide di piazza Turba (più volte danneggiata) che ricorda il delitto. Ci sarà anche il segretario regionale di Rifondazione comunista, Francesco Forgio-

ne, per il quale, «ricordando l'omicidio riproniamo la centralità della lotta alla mafia e aspettiamo ancora tutta la verità sull'assassinio del segretario regionale comunista. Che si faccia luce sul ruolo della Cia, degli americani, dei servizi segreti italiani e i rapporti tra questi e Cosa nostra che uccideva Pio La Torre nel pieno del suo impegno contro l'installazione dei missili americani a Comiso e per l'approvazione della legge sul sequestro dei patrimoni mafiosi». Alle 9,30 sarà la volta dei Ds con altre corone di fiori. Altro appuntamento alle 10 a Palazzo delle Aquile, dove verrà scoperta una lapide in memoria di La Torre. «La memoria è un valore che va continuamente alimentato. Pio La Torre - dice il presidente del consiglio comunale Costantino Garraffa - ha legato la sua vita alla rinascita di Palermo, della Sicilia e del meridione». Mezz'ora dopo al cinema Rouge et Noir, in piaz-

za Verdi, ci sarà una manifestazione organizzata dai Ds dal titolo «La Memoria Presente». Parteciperanno, tra gli altri, Luciano Violante, Sergio Cofferati, Beppe Lumia e Claudio Fava. Alle 17 al Jolly hotel si svolgerà un dibattito che «sarà l'occasione per fare il punto sull'utilizzo dei beni confiscati alla mafia considerate le norme nazionali e regionali». Lo ha annunciato il sindaco di Corleone, Giuseppe Cipriani, che ha organizzato l'incontro al quale prenderanno parte anche il prefetto Renato Profili, Beppe Lumia, il sostituto procuratore Franca Imbergamo, il vicepresidente di Libera, Rita Borsellino, e il presidente di Arci Sicilia Alfio Foti. Altro appuntamento alle 19 nella piazza di Ustica, dove si svolgerà un incontro al quale, oltre al sindaco Attilio Licciardi, parteciperanno i candidati dell'Ulivo Pietro Puccio, Matteo Graziano e Gianfranco Zanna.

VIRILIO FAGONE